

Ieri sera, 20 febbraio 2009, Teobaldo Cappellano ha lasciato, troppo presto, questo mondo. Il dolore violento che mi ha subito assalito comincia a stemperarsi nel ricordo del suo sorriso smisurato e sognante, e delle tante risate che abbiamo fatto insieme, ridendo anche, o soprattutto, di noi stessi. Amico mio, sentirò sempre il vuoto delle tante storie che avevi ancora da raccontare, e che mi saranno per sempre negate. Riposa in pace nell'amata Langa, della Malora e del riscatto.
Maurizio

Da Millevigne, maggio 2008

Cappellano, vignaiolo "no global"

Il premio Gran Medaglia di Cangrande per il Piemonte al Vinitaly è andato quest'anno al produttore di Serralunga d'Alba.

Una scelta fuori dagli schemi quella dell'assessore regionale Taricco, al quale compete la designazione della medaglia per la sua regione. Fuori dagli schemi come Teobaldo Cappellano, produttore di Barolo e pronipote di quel farmacista, Giuseppe Cappellano, che inventò all'inizio del secolo scorso la formula del barolo chinato, secondo una ricetta tuttora patrimonio della casa. Fondatore del gruppo "vini veri", Cappellano è un uomo di cultura, intransigente ma non integralista, visionario e laico, legato al passato ma aperto alla conoscenza: simbolo assai raro di una piccola impresa contadina che vuole restare tale, in modo un po' aristocratico, respingendo l'idea dello "sviluppo" come unica doverosa ambizione di ogni imprenditore che si rispetti: ben nota la sua preghiera alle "guide" perché lo lascino in pace, fuori da tutte le classifiche. Così mi appare Teobaldo, ma, lo ammetto, non sono obiettivo perché gli sono troppo affezionato. Quando gli ho telefonato per parlare della sua "nomination" mi ha detto: "Questa volta hanno trovato il modo di farmi andare al Vinitaly!".

Maurizio Gily